



AVVENTO e
NATALE 2022

Andiamo
dunque a
Betlemme



Potrete seguire il Cammino di Quaresima che andrà in onda sulle frequenze di Radio Oreb **ogni giorno alle ore 5.50 -12.15 -16.00** e poi alle ore **20.45 e 00.40** dopo la recita del S. Rosario di Avvento e del S. Rosario Biblico.

Frequenza regionale **FM 90.200 MHz**

Radio Oreb - Via Albereria, 28 - 36050 LISIERA (VI) Tel. 0444/356065
info@radioreb.org - www.radioreb.org

Coordinamento e progetto editoriale:
Diocesi di Vicenza



Il fascicolo è realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi



Andiamo dunque a Betlemme

Nel cammino di preghiera e riflessione proposto dalle **diocesi di Vicenza e Adria-Rovigo** in preparazione al Natale, vogliamo inserirci nel percorso sinodale che da tempo impegna la Chiesa universale. **Andare a Betlemme** significa infatti non solo tornare all'origine e all'essenziale della fede, ma anche **recuperare quello stile di umile fiducia, condivisione e semplicità** che è al contempo condizione e frutto di ogni autentica esperienza sinodale.

Il tempo di Avvento è scandito ogni settimana dalla riflessione su un diverso aspetto del cammino (il coraggio di compiere il primo passo, le domande del cammino, gli arresti improvvisi e non calcolati, la gioia e il conforto dei compagni), mettendo sempre al centro la Parola di Dio, valorizzando la sintesi nazionale del primo anno del cammino sinodale compiuto dalle diocesi italiane e lasciandoci arricchire dall'ascolto delle esperienze di cammino (reale o simbolico) presenti nella vita di tanti fratelli e sorelle nella fede. Anche quest'anno vengono offerti spunti per approfondire la meditazione personale attraverso la segnalazione di titoli di libri, canzoni, film, opere d'arte, fotografie. Non manca, come di consueto, un inserto per accompagnare il cammino dei più piccoli.

Il sussidio che avete tra le mani è frutto di una vasta collaborazione. Ringraziamo i componenti dei consigli pastorali delle nostre due diocesi che hanno preparato i commenti ai vangeli dei giorni feriali; tutti coloro che hanno offerto le loro preziose testimonianze di vita; don Pierangelo Ruaro per la preghiera della domenica in famiglia; padre Ermes Ronchi per il commento ai vangeli festivi; don Enrico Posenato per le riflessioni sul tempo liturgico, don Giacomo Viali per le fotografie; Arianna Prevedello e Lucio Rossetto per i consigli cinematografici e bibliografici; le Suore Apostoline per la proposta musicale e Manuela Mantiero del Museo diocesano per la preziosa collaborazione. Anche grazie a loro siamo convinti sarà un bel cammino di Avvento!

Don Luca, Sara, don Alessio e don Andrea



AVVENTO SOLIDALE SOSTEGNI DI VICINANZA

In questo Avvento desideriamo rivolgere il nostro sguardo a quelle **famiglie che si trovano in difficoltà economica**.

Le disuguaglianze sociali e le situazioni di povertà sono ancora evidenti, come conseguenza della pandemia e della crisi energetica. Anche nei nostri quartieri ci sono persone che non riescono ad acquistare gli alimenti necessari, nonché a riscaldare sufficientemente le loro case, mettendo a rischio la salute dei loro stessi figli. Durante quest'anno, infatti, abbiamo conosciuto nuove famiglie in povertà, che si sommano a quelle già precedentemente accompagnate. **Tra i "nuovi volti" della povertà ci sono italiani e stranieri, giovani adulti ma anche anziani soli, famiglie con minori, nuclei con disabili.**

Con il progetto **SOSTEGNI DI VICINANZA** la Caritas intende dare un sostegno a queste famiglie, innanzitutto **comunicando loro che NON SONO SOLI, e che la COMUNITÀ è loro VICINA**. A questo calore relazionale, si intende unire un **contributo economico** finalizzato a fornire **beni di prima necessità** (alimenti e medicinali), pagare **bollette delle utenze** e contribuire in parte al **pagamento delle locazioni** per prevenire gli sfratti.

Con il TUO contributo, potremo essere **VICINI e di SOSTEGNO** alle famiglie che nei nostri paesi stanno perdendo fiducia verso il futuro, affinché anche loro vivano un NATALE di SPERANZA.

Puoi contribuire mediante bonifico bancario donando a:
- CAUSALE: AVVENTO SOLIDALE 2022 -

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO – CARITAS

Banca del Veneto Centrale - Iban: IT17E 0859 0122 000 4100 0067 224

CARITAS DIOCESI VICENZA

Fondazione Caritas Vicenza - Iban IT41A 05018 11800 0000 1217 3258

Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza. *I benefici fiscali sono solo per redditi d'impresa.*

Associazione Diakonia onlus - Iban IT40D 05018 11800 0000 1107 9332

Banca Popolare Etica - filiale di Vicenza. *I benefici fiscali sono per tutti.*

Pregare in casa, *pregare* nella Vita!

Se hai questo libretto tra le mani significa che desideri in questo tempo di grazia dell'Avvento **prenderti del tempo per la preghiera personalmente, in famiglia o con degli amici**. Gli spunti che questa traccia offre vorrebbero esserti d'aiuto nel **vivere questo dialogo con il Signore**.



Se lo desideri **fissa e preserva un momento della giornata** per questo ascolto e colloquio con Dio, pensandolo davvero come un appuntamento speciale in cui desideri accogliere e incontrare un amico a casa tua. Proprio gli spazi dell'esistenza quotidiana sono i luoghi della nostra vita con il Signore, della nostra preghiera che collega la Sua e la nostra vita.



Se dunque lo viviamo in casa, singolarmente o come famiglia, possiamo anche **curare lo spazio della preghiera con dei semplici accorgimenti** che ci aiuteranno a cogliere la presenza di Dio che ci parla e che viene nelle nostre vite.

Scegliamo e prepariamo un semplice angolo della preghiera:

- **Un'immagine o un'icona di Gesù o della santa Famiglia**
- **Una candela da accendere**
- **Un fiore o una pianta**



Possiamo preparare anche una corona dell'Avvento con le 4 candele che accenderemo man mano nelle domeniche che precedono il Natale, come la struttura della proposta della domenica ci suggerisce.

Buon cammino

AVVENTO:

Un tempo per metterci in viaggio!

- Estragone:** Siamo contenti (*silenzio*).
E che facciamo, ora che siamo contenti?
- Vladimiro:** Aspettiamo Godot.
- Estragone:** Già, è vero...

(da *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, 1952)

Conosciamo in molti la storia dei due mendicanti, Estragon e Vladimir, che in questa *pièce* teatrale sono in perenne attesa di un certo "signor Godot", da cui sperano una risoluzione delle cose: di lui non conoscono nulla e nemmeno sanno la data e il luogo preciso fissati per l'appuntamento; consumano il loro tempo aspettando e aspettando, in un'attesa che sempre più si carica di disillusione e sconforto, fintanto che giunge un ragazzo con un messaggio di Godot e che annuncia: "Oggi non verrà, ma verrà domani".

Ma il giorno seguente arriva ancora lo stesso messaggio di rinvio: "Domani!"; e i due poveracci perseverano così nella loro assurda e inconcludente attesa di colui che mai compare sulla scena, lasciandoli lì fermi mentre si dicono l'un l'altro: «*Well? Shall we go?*» (E ora? Possiamo andare?) – «*Yes, let's go*» (Sì, andiamo), mentre l'indicazione scenica del copione dice ironicamente "They do not move" (Non si muovono).

Qualcuno potrebbe pensare che la situazione di questi due strani "pellegrini", narrata da Beckett in un tempo storico particolare (quello post-bellico degli anni '50), risuoni oggi drammaticamente contemporanea se pensiamo al recente biennio che abbiamo vissuto come umanità, tra crisi globale, pandemia e conflitti di portata mondiale e che ci fa sentire un po' immobili: sembra difficile trovare una "nuova speranza" da attendere in tutto questo... Eppure l'uomo, specialmente colui che crede e spera, ha bisogno di tornare ancora alla sorgente di questo cammino che attende *Qualcuno che viene*, per non restare prigioniero di una quotidianità disillusa: questo è il grande compito del tempo di Avvento!

L'attesa, se non vuole essere insensata o troppo superficiale, esige qualcuno che sia atteso, qualcuno che finalmente viene e si fa incontrare... In questo senso l'attesa si trasforma allora in un **cammino di fede e di vita**, in un "andare incontro" (senza restare immobili e ripiegati su se stessi!) a questa sorgente, in un **tenersi pronti, vigilanti e desti** come ci ricordano sempre i testi liturgici della prima Domenica di Avvento: «*O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le opere buone al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il Regno dei cieli*» (Colletta, I Domenica di Avvento).

È questo invito, antico e pur sempre nuovo, che anno dopo anno ci chiede di **"risollevarci e alzare capo"** (cf. Lc 21,28) nell'attesa di una liberazione vicina e del giorno glorioso in cui «*passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova*» (come recita il *Prefazio d'Avvento I/A*), con l'atteggiamento di chi nella fatica quotidiana del vivere sa cogliere quei germogli di novità e di speranza che la venuta del Signore attesta e viene a portare.

L'attesa diventa un cammino dinamico, un pellegrinaggio di quattro settimane (accompagnati dalle figure del Battista, del profeta Isaia, degli angeli e della vergine Maria) verso quella Betlemme in cui apparve una grande Luce di salvezza («*veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*», Gv 1,9). Il compito di ogni credente diventa così quello di portare alla mente e al cuore giorno per giorno e passo dopo passo la debole forza di quella luce, capace tuttavia di essere speranza per gli sconsolati, carezza per chi soffre, alito di vita per chi si sente abbattuto: non in un'esistenza parallela in cui vorremmo rifugiarci, ma proprio qui nel "nostro" tempo che stiamo vivendo, ora!

Questa attesa infine rende l'uomo sempre giovane, alimentandolo del presentimento di una novità imminente, che è già alle porte e che non bisogna lasciarsi scappare! Il cammino si colora di **sfumature di gioia e di trepidante commozione** per questo incontro che sta per rinnovarsi, gli occhi si fanno attenti e le mani tese in preghiera: tutto è proteso verso il futuro, con l'intima certezza che incontreremo – senza rinvii all'indomani! – quella Luce e quel Dio venuti nel mondo per salvarlo...

1 PRIMA SETTIMANA di *Avvento*

27 novembre
3 dicembre





Il CORAGGIO

del primo passo

Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “compagni di viaggio” e il debito di ascolto maturato nel tempo. Diverse persone, talvolta confinate nell’invisibilità, sono state raggiunte dall’invito del Sinodo e coinvolte in un percorso di ascolto che le ha viste finalmente protagoniste. Del resto, è apparso subito chiaro che non c’è nulla che sia estraneo alla vita della Chiesa e, quindi, che la Chiesa può essere davvero la casa di tutti.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
“Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione”*

Per Approfondire

Leggi un libro: Angelo Casati, *Sorpresi da un sogno. Meditazioni verso il Natale*, Centro Ambrosiano, 2022

Guarda un film: *The specialis - Fuori dal comune*, Francia, 2019

Ascolta una canzone: The Sun - *Voglio coraggio* - (Luce 2002)



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Signore apri le mie labbra

e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio

perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele

egli solo compie meraviglie

il Tuo regno è vicino, Signore:

gli occhi dei ciechi si aprono

e ogni uomo riconosca la tua venuta.

CORONA DI AVVENTO: *accendiamo il primo cero*

Oggi è la prima domenica di Avvento, inizia il cammino che ci conduce al Natale. Accendiamo la prima candela: quella del profeta che ci invita alla speranza.

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- La nostra speranza è il Signore Dio che nel suo Figlio Gesù viene in mezzo a noi per salvarci.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.
- La nostra speranza è il Signore Dio che nel suo Figlio Gesù viene in mezzo a noi per salvarci.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.
- Dio di speranza, accendi la tua luce nei nostri cuori. Aiutaci ad essere svegli e pronti per accoglierti con gioia.
Vieni, Signore Gesù. Aumenta la nostra speranza.



INNO

Vieni presto, Salvatore, vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.

***Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.***

Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.

***Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.***

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano... e non si accorsero di nulla. Non si accorsero che quel mondo era finito. I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). L'Avvento che inizia è invece un tempo per accorgerci. Per vivere con attenzione, rendendo profondo ogni momento. L'immagine conduttrice è Miriam di Nazaret nell'attesa del parto, incinta di Dio, gravida di luce. Attendere, infinito del verbo amare.

Le donne, le madri, sanno nel loro corpo che cosa è l'attesa, la conoscono dall'interno. Avvento è vita che nasce, dice che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; tempo per accorgerci, come madri in attesa, che germogli di vita crescono e si arrampicano in noi.

Tempo per guardare in alto e più lontano. È possibile vivere senza accorgersi dei volti. Ed è questo il diluvio! Vivere senza volti: volti di popoli in guerra; di bambini vittime di violenza, di fame, di abusi, di abbandono; volti di donne violate, comprate, vendute; volti di esiliati, di profughi, di migranti in cerca di sopravvivenza e dignità;

volti di carcerati nelle infinite carceri del mondo, di ammalati, di lavoratori precari, senza garanzia e speranza, derubati del loro futuro; è possibile, come allora, mangiare e bere e non accorgersi di nulla.

I giorni di Noè sono i miei, quando dimentico che il segreto della mia vita è oltre me, placo la fame di cielo con larghe sorsate di terra, e non so più sognare.

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Grazie, Signore,
per averci chiamato ad iniziare con te,
nel mistero liturgico dell'anno nuovo,
un cammino nuovo di fede,
illuminato dalla tua grazia.
Donaci il coraggio del primo passo.
Aiutaci ad uscire dalle nebbie del compromesso,
e dall'equivoco del fariseismo.
Vogliamo camminare nel pulito anche se è costoso,
vogliamo vivere nella coerenza anche se è faticoso,
vogliamo lasciarci abbronzare dalla tua luce,
così da essere nel mondo testimoni visibili e riconoscibili
del tuo amore incontaminato, universale e senza ombre.
Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. 1 Ts 3,12-13)

Il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti. Renda saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità, davanti a Dio, Padre nostro.

Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Viene il Salvator sulla terra, nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce, presto nascerà un bambino:
dal deserto un grido giunge fino a noi:*

«Preparate i cuori al Signore».

*Figli d'Israele ascoltate, ecco Dio viene a salvarvi,
meraviglie gli occhi vedranno, giorni d'allegrezza e di festa.
Tieniti pronta, Sion, lieta veglia e prega,
ecco è già alla porta e bussava.*

*Suscita, Signore, la pace, donaci il tuo Regno d'amore,
vedano le genti la luce, lodino il tuo nome per sempre.
La tua sposa attende con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt (8, 5-11)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Oggi il Vangelo ci pone davanti un dialogo che ha il potere, ancora una volta, di spiazzarci. A lasciarci "a bocca aperta" è il coraggio di un uomo di potere, un uomo appartenente al sistema romano, un uomo

abituato a dare ordini e a vedere questi ordini immediatamente eseguiti. Un uomo che non rinnega il proprio essere, la propria vita. Un uomo che conduce una vita apparentemente lontana dalla sfera di azione di Gesù, ma che invece lo segue con il cuore.

Un cuore che non ha paura di manifestare la sua totale fede, nonostante il ruolo di centurione. Un cuore libero, che ha capito che Gesù è il Messia e che basta una Sua parola per poter guarire il suo servo sofferente. Un cuore che ha capito la grandezza di Chi ha di fronte e che con poche parole essenziali descrive a Gesù la sua fede. A Gesù non servono grandi discorsi e giri di parole. Lui legge il nostro cuore. Non gli interessa che ruolo sociale abbiamo o quanti peccati abbiamo commesso. Fa parlare il nostro cuore, che non può mentire. È lì che va alla ricerca della nostra fede; è al nostro cuore che chiede "Chi sei?". Da oggi, Signore voglio prendermi cura del mio cuore. Voglio che tu possa trovare in me un cuore autentico, coraggioso, sincero e libero come quello del centurione. Imparerò a chiudere la bocca e ad aprire il cuore.

VOCI DAL CAMMINO



Mettersi in cammino non è semplice, abbandonare la strada conosciuta per intraprendere qualcosa di nuovo e di diverso: richiede una certa dose di coraggio. Saltare oltre l'ostacolo è difficile perché bisogna abbandonare le sicurezze, il terreno sotto i nostri piedi e assaggiare il vuoto. Decidere di partire per vivere un anno di servizio presso la Caritas di Casale Monferrato (AL) mi ha fatto provare queste sensazioni, ma, soprattutto, ha significato questo per me: seguire il desiderio concreto di provare a mettermi al servizio e regalare il mio tempo e ciò che sono a chi ne ha bisogno, a chi chiede tendendo una mano. Tale scelta è stata un frutto del Sichem, percorso che ho vissuto lo scorso anno e che mi ha aiutato, attraverso il discernimento e lo scoprirmi figlia amata dal Signore a mettere lo zaino in spalla, aprire la porta di casa e lanciarmi verso questa nuova avventura! **Antonella**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Risplenda nella notte una gran luce,
discenda nel deserto la rugiada, getti virgulti il ceppo inaridito,
e germini la terra il Salvatore. Al lungo desiderio delle genti
risponderà un Dio fatto bambino, ed uscirà dal grembo di una
donna colui che regge tutto l'universo. Il mondo intero è vigile,
in attesa che l'ombra della notte si diradi; alzate il vostro capo,
e contemplate: all'orizzonte già si leva Cristo.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(10, 21-24)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

È proprio vero: Gesù rovescia le logiche del mondo! Egli affida ai propri discepoli un compito importantissimo, talmente importante che egli dice "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me". E ancora "La messe è importante, ma sono pochi gli operai". In una logica di mercato verrebbe da trarre la seguente conclusione: gli apostoli sono degli eletti, delle persone straordinarie... persone di potere collocate ai vertici, una élite formata dai più dotti e sapienti del tempo.

Eppure in questo brano del Vangelo Gesù dice "Ti rendo lode, o Padre, [...] perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai

rivelate ai piccoli". Perché Dio non ha messo il compito dell'Annuncio nelle mani dei migliori esperti? Perché non ha schierato in campo i giocatori più acclamati e i manager più intelligenti e preparati? Sembra davvero un modo molto strano di giocare la propria partita. Ancor più strano se si pensa che il coach è Dio e non uno qualunque. Nel Vangelo si accenna alla benevolenza del Padre. Dio Padre ci vuole bene e ci dimostra come ogni uomo abbia valore ai suoi occhi affidando la partita più importante nelle mani di chi spesso non ha valore agli occhi della società. In ogni cuore c'è una scintilla di Dio, ma il Padre non è uno sprovvisto e ha comunicato i suoi segreti proprio ai più "piccoli", rendendoli grandi e degni di giocare la Sua partita. Grandi nella fede, nel coraggio, capaci di umiltà. Aiutami Signore a guardare gli altri con occhi diversi, con i tuoi occhi, e aiutami ad imparare da loro i tuoi segreti, per essere pronto a giocare con la mia vita la Tua partita.

VOCI DAL CAMMINO



"perché ci insegni la sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri..."

"Camminare"..è proprio il verbo che racconta la nostra scelta di sposarci. Prima di tutto c'è stato un desiderio. Ed è stato un dono, partito da lontano. In un momento della nostra vita, per grazia, abbiamo mangiato pane buono e bevuto acqua dissetante, e da quel momento ci siamo messi in strada per continuare a nutrirci e dissetarci, ascoltando ancora quella Parola di vita che avevamo udito e che sentivamo promettente, che parlava di noi, a noi, di cui volevamo cercare il volto.

"Farò camminare i ciechi su vie che non conoscono, li guiderò su sentieri sconosciuti" (Is 42,16). Siamo due ciechi, che non sanno bene dove stanno andando ma sanno con Chi ci stanno andando, e hanno sperimentato che ne vale la pena. È un volto camminante, ti devi muovere se vuoi continuare a vederlo... però senza affanno, a misura dei tuoi passi, nello spazio che puoi lasciarGli. **Maddalena**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra il messaggio di salvezza.
Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa niente più vi nuoce:
più non è spezzata la voce dal timore.
Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(4, 18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Commento: Gesù passa ancora oggi sulle strade della nostra quotidianità. Come per i primi discepoli trova anche noi affaccendati nelle nostre attività: il lavoro, la scuola, la famiglia, la politica, le varie attività del tempo libero. Ci capita di essere ripiegati a sistemare le

nostre faccende, curvi sui dolori e sulle fatiche di ogni giorno, tanto che non sentiamo che Lui ci sta chiamando attraverso chi chiede un aiuto, una parola di affetto, di farci prossimi. Chi mi sta camminando vicino? Negli incontri e negli impegni di questo giorno chi vedrò? Proviamo a pensare alle persone, alle situazioni che incontreremo oggi o domani.

Gesù incontra i primi discepoli lì dove sono, non nel Tempio. Questo tempo di Avvento che è appena iniziato, ci rafforzi nel nostro desiderio di Dio e ci aiuti ad alzare lo sguardo per vedere che ci sono persone che hanno bisogno, con il coraggio anche di mettere in discussione le nostre abitudini e piccole comodità.

VOCI DAL CAMMINO



Quanto coraggio ci vuole per non lasciarsi andare quando tutto crolla attorno e ci si ritrova soli, senza libertà, senza affetti, senza prospettive future? Quanta forza ci vuole quando si tocca il fondo delle nostre fragilità, dei nostri errori per credere ancora in qualcosa che dia dignità e speranza? Questa forza e questo coraggio li abbiamo trovati nei detenuti che fanno parte del laboratorio di cucito della Casa Circondariale di Vicenza. Laboratorio nato dal desiderio profondo di credere nella parte positiva di ciascuno e divenuto un'occasione di servizio per i compagni e di 'restituzione' alla società attraverso semplici articoli confezionati con cura e donati.

Il laboratorio si chiama 'Un filo che unisce' e il filo è quello concreto della cucitura o del sottopunto, ma è anche quello tra il dentro e il fuori del carcere, o tra i vari tasselli di vita, anche imperfetti, che ciascuno rappresenta. Un filo che scende nelle nostre debolezze, ma riemerge nel decoro esterno per creare, umilmente, un Suo disegno d'amore. Le volontarie ***Elda, Sandra, Silvana***

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Verbo, splendore del Padre, nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo, per redimere il mondo.
Il tuo Vangelo di pace ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti speranza nei nostri cuori.
Quando verrai come giudice, fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra nell'assemblea dei beati.
Sia lode al Cristo Signore, al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio, ora e nei secoli eterni. Amen.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(7, 21.24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Una cosa è certa: una volta letto questo brano del Vangelo non potremmo più dire "Non lo sapevamo!".

Gesù è chiarissimo nell'indicarci la strada del Regno dei Cieli e non dà spazio ad equivoci. Egli non si limita a guardare le opere, non si lascia affascinare soprattutto da quelle grandi e prodigiose. Non ci chiede questo. Il Suo sguardo è penetrante, profondo e guarda

dritto al nostro cuore. Non ci chiede di fare, ma soprattutto di essere: di accettare la volontà del Padre Suo che è nei cieli. Questo sarà possibile solo se intimamente, nel nostro cuore, lo spazio non sarà nostro ma Suo. La nostra opera sarà “semplicemente” di fargli spazio, di accettare la Sua Volontà. Tutto ciò non significa essere sudditi, ma essere così liberi da noi stessi da accogliere il Suo volere. Un bicchiere già troppo pieno di acqua non può riceverne altra, né un uomo troppo pieno di sé può ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica. Signore, aiutami a capire che farti spazio è quanto di più coraggioso e grande io possa compiere per raggiungere il Regno dei Cieli. Da oggi desidero che ogni mia azione sia autentica espressione del mio cuore e capisco che solo così potrò costruire la mia casa sulla roccia. Allora davvero non temerò alcun male, perché tu mi sei vicino, anzi, sei dentro di me. Nella preghiera e nella lettura della Tua Parola cercherò il tuo Volere.

VOCI DAL CAMMINO



Perché partire? Dove voglio arrivare? Riuscirò? Domande tipiche di chi pensa di mettersi in cammino. Siamo abituati a pensare che l'obiettivo del cammino sia la destinazione: cammino per arrivare, per raggiungere. Questo modo di intendere il cammino si scontra violentemente con il cammino attuale che sembra essere segnato da percorsi impervi, precari, insicuri e complessi. Camminare oggi sembra essere rivoluzionario, sconsiderato, imprudente. Viviamo tutti la tentazione di restare, di fermarsi ed aspettare tempi migliori. Credo che per decidere di camminare oggi si debba avere più umiltà che determinazione a raggiungere uno scopo. Mi incammino per capire, per comprendere dove sono e che direzioni posso intraprendere, non il contrario. Non posso più al giorno d'oggi partire con una destinazione già prevista. Perché partire? Dove voglio arrivare? Riuscirò? Queste ora sono domande tipiche della fine (se esiste) di un certo cammino, non dell'inizio. Camminiamo quindi, umili e attenti, nel mondo che amiamo.

Tommaso - No dalla guerra

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*O Redentore dell'uomo,
discendi, vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi in un cuore di carne.
Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano:
«Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera, perfetta,
l'ultimo frutto, il nato da Vergine.
Ormai la terra, il mare,
le stelle, e quanto vive quaggiù
sotto il cielo a lui che viene
il canto innalzano,
al benedetto nel nome di Dio.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(9,27-31)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

MEDITA E APRI LO SGUARDO



A prima vista: c'è qualcosa che non torna in questo breve incontro, una contraddizione che lo rende straordinariamente attuale per noi. Ma come fanno due ciechi vedere Gesù che si allontana da loro tanto da urlargli dietro e addirittura accorgersi che Egli entra in una casa? La cecità che fa i conti con l'annuncio di Gesù non è tanto quella fisica, considerata nell'Antico Testamento come una tra le più gravi maledizioni perché impediva di studiare la legge.

Gesù di fronte ai due non vedenti non si pone da medico oculista o da guaritore specializzato che restituisce la vista, ma come Colui che apre interiormente gli occhi. Non è il miracolo in sé che fa vedere, ma la fede professata - "Sia fatto a voi secondo la vostra fede" - che ci ravviva in modo da comprendere e accogliere la buona notizia del Vangelo.

Un'azione che Gesù continua anche per noi: Egli ci svela il suo messaggio liberandoci da ogni limite (peccato) che ci impedisce di vederlo. Con Gesù però non bastano gli occhi per vedere.

VOCI DAL CAMMINO



Quando qualcuno mi chiede come passo il mio tempo da pensionata, rispondo che vado anche in un luogo dove ho imparato ad ascoltare. Questo luogo è lo Sportello Donna e Famiglia in Caritas. Ho fatto questa scelta quando ho smesso di lavorare e sentivo la necessità di incontrare l'altro che giudicavo. Ho avuto coraggio? Se coraggio vuol dire avere cuore, agire con il cuore, l'ho trovato da quelle donne, mamme che arrivano allo sportello e con molta dignità chiedono aiuto per trovare un lavoro, una casa, del cibo e a volte solo essere ascoltate. Questi sono gli incontri che mi incoraggiano a continuare il mio umile servizio. **Gabriella**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Sei delle cose l'attesa e il gemito, sei di salvezza la sola speranza, o vero volto eterno dell'uomo, l'invocazione del mondo ascolta! Noi ti preghiamo di nascere sempre, che tu fiorisca nel nostro deserto, che prenda carne in questa tua chiesa: come la Vergine ancora ti generi. E poi ritorna alla fine dei tempi, e tutto il Regno ti canti la gloria che ti ha dato il Padre e lo Spirito prima che il mondo avesse principio.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(9, 35-10, 1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Gesù ancora una volta scompagina e scandalizza. In città e villaggi, per prima cosa, non manda i discepoli a insegnare nelle sinagoghe: lì dentro ci va lui di persona perché deve chiarire che il tempo per Israele si è compiuto. I suoi, invece, li manda a predicare, ovvero ad annunciare la novità del regno dei cieli che non riguarda solo Israele,

ma che è la buona notizia che guarisce le malattie e le infermità, purifica i lebbrosi, scaccia i demoni e risuscita i morti. Tristi le nostre comunità cristiane se appaiono oggi “stanche e sfinite”, bisognose di pastori nuovi, perché chiuse dentro le proprie mura e sorde alla continua novità del Vangelo. E sì che basterebbe ben poco per ridestarci: a cominciare dall'essere gratuiti, dare gratuitamente come gratuitamente abbiamo ricevuto.

Ma siamo disposti a farlo? Ricorda papa Francesco, il pastore nuovo di cui sentiamo tanto il bisogno: “Quando saremo davanti al Signore non ci sarà chiesto cosa abbiamo posseduto sulla terra, ma quanto abbiamo donato”.

VOCI DAL CAMMINO



Il contesto attuale in cui stiamo vivendo ci ha visto spesso disorientati, confusi e soli. Decise ad indossare le armi della luce, vista la nostra nuova UP, abbiamo scelto di fare il primo passo camminando insieme nella preparazione degli incontri di catechismo per i bimbi di 3^a elementare. Il primo incontro è stato in occasione del convegno catechisti; poi non ci siamo trovate spesso, ma scambiavamo opinioni, idee e modi di lavorare con i bambini: all'inizio temevamo che la diversità di ognuno avrebbero potuto diventare un ostacolo invece si sono rivelate essere punti di forza per noi ed esempio di collaborazione per i nostri bambini.

Non è facile sradicarsi dal “si è sempre fatto così” o da campanilismi passati, abbiamo provato ad attraversare il ponte che unisce le nostre comunità e siamo grate a Dio. Sicure di continuare per questa strada, ci auguriamo che la nostra esperienza possa essere testimonianza viva per altri primi passi insieme. ***Le catechiste di 4 elementare dell'U.P. di Cartigliano, Nove e Marchesane.***

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

SECONDA SETTIMANA di *Avvento*

4 dicembre
10 dicembre



Le **DOMANDE** *del cammino*

La cura della casa comune, il dialogo intergenerazionale, l'incontro tra diverse culture, la crisi della famiglia, la giustizia, la politica, l'economia, gli stili di vita, la pace e il disarmo... La comunità cristiana è chiamata a dire la sua, ma spesso appare afona, chiusa, giudicante, frammentata e poco competente. I luoghi e le modalità di dialogo nella Chiesa sono ancora pochi, in modo particolare tra Chiesa locale e società civile: spesso si percorrono cammini paralleli dove ognuno vive la propria realtà senza interferire, senza interrogarsi. Il processo sinodale ha svelato che molte realtà sociali, amministrative e culturali nutrono il desiderio di un confronto più assiduo e di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
"Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione"*

Per Approfondire

Leggi un libro: Luca Vozza, *Dov'è colui che è nato? Riflessioni per un Natale vero*, Edizioni Sanpino, 2022

Guarda un film: *Parlami di te*, Francia, 2018

Ascolta una canzone: Giovanni Truppi - *La felicità* - (2022)



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele
egli solo compie meraviglie

benedetto per sempre il suo Nome di gloria
tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...
come era in principio...

CORONA DI AVVENTO: accendiamo il secondo cero

Oggi è la seconda domenica di Avvento. Accendiamo la candela di Giovanni Battista che annuncia la buona notizia: preparate la strada perché il Signore viene.

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- Gesù è venuto per dire a tutti che Dio ci vuole bene. Se vogliamo la sua salvezza anche noi dobbiamo cambiare per vivere nell'amore.
Vieni, Signore Gesù. Facci crescere nel tuo amore.
- Dio d'amore, manda la tua luce nei nostri cuori. Il tuo grande amore riempia la nostra vita. Fa' che siamo capaci di far vedere il tuo amore al mondo intero, oggi e sempre.
Vieni, Signore Gesù. Facci crescere nel tuo amore.



INNO

Risplenda la luce sul mondo, discenda sul deserto la rugiada, riprenda vita il ceppo inaridito e venga sulla terra il Salvatore.

Rallegrati tu che hai pianto perché il Signore ormai ti viene incontro risuona forte un grido nel deserto: «La strada preparate al Dio che viene».

Il mondo attende con gioia che l'ombra della notte si diradi alzate il capo senza più timore, già all'orizzonte appare il Messia.

A lui ch'è la Stella del giorno, desiderando l'ultima venuta

*cantiamo nello Spirito di vita la gloria
che dal Padre suo riceve. Amen.*

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Gesù è l'incarnazione di un Dio che si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore, un respiro: infatti vi batteggerà nello Spirito Santo, vi immergerà dentro il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra. Convertitevi, ossia osate la vita, mettetela in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza; non per una

imposizione da fuori ma per una seduzione. Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Conversione, non comando ma opportunità: cambiate lo sguardo con cui vedete gli uomini e le cose, cambiate strada, sopra i miei sentieri il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi fecondi, e miele. Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi.

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Padre, tu ci vuoi vedere camminare
secondo lo Spirito nella carità,
prendendo esempio da Cristo;
è tua gioia più grande sapere
che i tuoi figli camminano nella verità.
Stimolaci a camminare sempre, a muoverci e progredire
nelle cose che ci costruiscono come tua chiesa:
nella conoscenza piena di Cristo,
nell'adesione viva al suo vangelo,
nella coesione fraterna
e nella preoccupazione missionaria,
nella forza della testimonianza.
Allora vedremo che il futuro è già presente
e incontreremo la tua Novità,
Gesù, tuo Figlio che vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. Fil 1,8.11)

Il Signore ci conceda che il nostro amore aumenti sempre di più in conoscenza e sensibilità.

Saremo trovati ricchi di opere buone.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIERA DELLA TAVOLA

O Dio nostro Padre, benedici la nostra mensa festiva. Continua a parlare al nostro cuore affinché possiamo andare incontro a Cristo, ricchi di opere buone. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen! Vieni Signore Gesù!

..... *Appunti*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà
come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su

cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

MEDITA E APRI LO SGUARDO



È un ricordo da bambini indelebile: l'alcol brucia sulla ferita, fa male, ma è l'unico modo per poter disinfettare e non incorrere in un dolore ancora più grande. Come evitiamo il disinfettante, così evitiamo il sacramento del perdono: preferiamo attendere, preferiamo lenire con altre medicine, con la coscienza del tra sé e sé, con le nostre giustificazioni e minimizzazioni, ma la ferita resta ancora lì, da rimarginare, con tutti i pericoli di un'infezione. È un sacramento scomodo il perdono, brucia come l'alcol sulla carne viva, eppure è la medicina necessaria a non rimanere paralizzati. Alzati e cammina: lo hanno cantato gli angeli ai pastori, lo ha indicato una stella ai magi, lo ha sussurrato un angelo a Giuseppe con Maria, lo ispira a noi, intristiti e bloccati. E se per questo Natale mi facessi il regalo più bello: un tempo per vivere il sacramento del perdono non nella fretta della vigilia, non per arrivare pulito alla festa, ma per accogliere il dono a rialzarmi?

VOCI DAL CAMMINO



Come operatrice nella casa di riposo ogni giorno incontro tanti anziani a letto o su una sedia a rotelle, paralizzati per l'intera giornata. Siamo sempre di meno, con sempre più urgenze. Mi piacerebbe avere con loro un rapporto più profondo, ma non c'è tempo. Non c'è tempo di ascoltarli, non c'è tempo di stare con loro un po' di più. La domanda è grande in me: fino a quando? Perché li stiamo dimenticando sempre di più? **Marta, fisioterapista**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».*
*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(18,12-14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

C'è una pecora da cercare tra le cento affidateci: nella scatola del presepe tirata fuori dallo scorso anno ne manca una all'appello. Potremmo pensare che in fondo ne abbiamo altre novantanove, che non importa se ne abbiamo perduta

una. Potremmo pensare che abbiamo altri amici, altri amori, altri fratelli, altre persone importanti, che non importa se ne abbiamo perduto uno. Potremmo pensare che non è un problema nostro, che non ci possiamo permettere di umiliarci per andarcela a riprendere. Potremmo pensare che prima o poi ritornerà e finalmente comprenderà lo sbaglio compiuto. Eppure Lui è il Dio del primo passo, scende il buon pastore alla ricerca del perduto. Nessuno per Lui è un vuoto a perdere, nessuno per lui è da dimenticare. Il primo passo tocca a me questo Natale, non all'altro; il primo passo dell'incontro è responsabilità mia, non sua. Il primo passo a cercare e ricercare è tutto mio. Natale, festa del primo passo.

VOCI DAL CAMMINO



Sono separata da tre anni da mio marito. Ho cercato di mantenere vivo il matrimonio, ma non ci siamo riusciti. Mi sento in colpa: verso i miei figli, verso la mia famiglia, verso le amiche, verso Dio. Non ho più neanche desiderio di entrare in chiesa a pregare: sento troppi sguardi pesanti, troppi giudizi sulle mie spalle. È come se mi fossi separata anche da Dio, in un misto di rabbia e di tristezza, di domande e di silenzi. Mi viene in mente una canzone di Franco Battiato: «E ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare. Perché ho bisogno della tua presenza Per capire meglio la mia essenza». Verrai a cercarmi? Verrai a riprendermi nel mio smarrimento? Perché in questo momento non ti sento, e faccio fatica a incontrare il tuo volto tra i volti della comunità.

Silvia

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*«La mia via è nascosta al Signore
e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»?
Non lo sai forse?
Non l'hai udito?
Dio eterno è il Signore,
che ha creato i confini della terra.
Egli non si affatica né si stanca,
la sua intelligenza è inscrutabile.
Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore allo spossato.
Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(11,28-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Un giogo dolce e un peso leggero: sembrano contraddizioni, indicano invece una stupenda verità. Vivere in Lui è dolce e se vi è qualche peso vissuto in nome del Vangelo, il peso è leggero se fatto per amore, se compiuto con amore. Il Signore prende a cuore il riposo dei propri apostoli. Dopo il cammino, dopo l'annuncio, dopo gli impegni e gli incontri, si prende

cura che possano trovare in Lui un momento di serenità, un tempo di pace e di rigenerazione interiore. Forse uno dei brani di maggiore tenerezza dell'intero Vangelo, di maggiore intimità e amicizia con il Signore: che bello che anche le nostre comunità potessero offrire questo riposo a chi vi bussa, incontri di ristoro e di riposo. Questo nostro tempo ha perso il gusto del riposo, la gratuità del tempo, l'umiltà e la mitezza di chi lascia passare avanti senza fretta. E se per questo Natale rinunciassimo a qualche corsa non necessaria e ci riposassimo nel Signore? Nel presepe, tra le statuine, non manca mai il pastore addormentato: può fidarsi, il Signore veglia su di Lui.

VOCI DAL CAMMINO



Sono un parroco cinquantenne, continuamente in auto per essere presente nelle cinque parrocchie affidatemi. Tante richieste, tante lacrime, tante fatiche da accogliere e da vivere, poco tempo da rielaborare. Celebrare diverse messe la domenica, amministrare i beni delle comunità, gestire il personale della scuola materna, avere un ruolo pubblico riconosciuto, riprendere e organizzare tutte le attività pastorali, gestire persino la sagra del paese. Signore, sono stanco, avrei desiderio di uno stacco, avrei desiderio che tra noi sacerdoti ci fosse quello stesso invito che tu hai rivolto ai discepoli. Ti chiedo come poter vivere il tuo riposo in questo mondo accelerato, ti chiedo come poter essere io stesso luogo di riposo per gli altri e non uomo di fretta per i mille e mille impegni. Aiutami all'essenziale. **don Marco, parroco**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

La tua prima parola, Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore: come sia possibile ancora concepire pur noi il suo Verbo.

«Non chiedete mai segni o ragioni, solamente credete e amate: il suo Spirito scenda su voi e sarete voi stessi sua carne».

Te beata perché hai creduto, così in te ha potuto inverarsi la parola vivente del Padre, benedetta dimora di Dio.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



MEDITA E APRI LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*

L'angelo Gabriele entrò da lei. È bello pensare che Dio ti sfiora, ti tocca nella tua vita quotidiana, nella tua casa. Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime oppure quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice

saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. «Chaire, rallegrati, gioisci, sii felice». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole.

Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità. La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, tale da turbare Maria: sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e tu ne trabocchi. Il suo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata. Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta. E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo. La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile? Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. Usa l'intelligenza e poi pronuncia il suo sì, che allora ha la potenza di un sì libero e creativo. Eccomi, come hanno detto profeti e patriarchi, sono la serva del Signore. Serva è parola che non ha niente di passivo: serva del re è la prima dopo il re, colei che collabora, che crea insieme con il creatore. «La risposta di Maria è una realtà liberante, non una sottomissione remissiva.

È lei personalmente a scegliere, in autonomia, a pronunciare quel "sì" così coraggioso che la contrappone a tutto il suo mondo, che la proietta nei disegni grandiosi di Dio» (M. Marcolini).

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

Padre nostro...

***Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!***

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla. (don Tonino Bello)



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(11,16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie»



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Luoghi comuni: nessuno va mai bene a nessuno. Non va bene Giovanni Battista, troppo integralista nella sua proposta; non va bene Gesù, sempre a tavola con tipi loschi poco raccomandabili, amico di chi al Tempio non ci ha mai messo piede. E Lui che fa? Invece di deprimersi, invece di

accontentare gli altri, di entrare nella logica del consenso e dei *like*, sente una chiamata alla coerenza con se stesso. La sapienza è riconosciuta giusta per le opere compiute: sento risuonare questo brano nella preghiera di Madre Teresa di Calcutta: «Non importa, fai il bene! L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile. Non importa, sii franco e onesto! Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo. Non importa, costruisci! Se aiuti la gente, se ne risentirà. Non importa, aiutala! Dà al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci. Non importa, dai il meglio di te!». In quel non importa c'è una sapienza antica, sconosciuta al mondo: non per amor proprio, non per accontentare gli altri, ma compiere ogni cosa per amore.

VOCI DAL CAMMINO



Sono una mamma che ha sempre sentito di casa la fede, ma mio figlio non ha voluto battezzare il nipotino nato lo scorso anno. È una sofferenza grande per me, mi chiedo dove ho sbagliato, dove non sia stata in grado di trasmettere i valori in cui io e mio marito crediamo, se sono stata una madre troppo insistente oppure troppo lassista. Chiedo al Signore in questo cammino verso il Natale che cosa sia quella sapienza riconosciuta giusta per le opere, chiedo che cosa sia continuare a sperare per mio figlio e mio nipote. Io te li affido Signore, in questa domanda ancora senza risposta; intanto mi vengono in mente le parole di sant'Agostino: quando non riuscite più a parlare con i vostri figli, iniziate a pregare per loro. **Maria Luisa, ministro della comunione**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, e ci protegga. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Verbo, splendore del Padre,
nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo.
Il tuo Vangelo di pace
ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti
speranza nei nostri cuori.
Quando verrai come giudice,
fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra
nell'assemblea dei beati.
Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(17, 10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Rapporto stretto tra Giovanni Battista e Gesù Cristo, tra l'uomo vestito di deserto e di giustizia e l'uomo che indossa la misericordia e l'inaudito; rapporto stretto come tra la parola,

nata nel cuore della coscienza, maturata con la vita, e la voce, strumento perché la parola possa esprimersi appieno; rapporto stretto tra l'amico dello sposo e lo sposo stesso; rapporto stretto tra un battesimo nell'acqua e un battesimo nello Spirito. Si guardano in volto l'ultimo uomo della Profezia e il primo uomo del Vangelo: entrambi si ritrovano in una storia di sofferenza, incomprendimento, dono della vita fino al martirio. Elia, il profeta rapito in un carro di fuoco, colui che avrebbe dovuto venire a inaugurare i tempi messianici, si è già seduto a tavola nel posto lasciato vuoto: è Giovanni Battista l'Elia che ha parlato con Dio. Per noi dunque l'avvento significhi attenzione: ascoltiamo la profezia di questi nostri tempi, riconosciamo i piccoli e grandi profeti che ancora oggi siedono vicino a noi.

VOCI DAL CAMMINO



Sono un'insegnante che in questi ultimi tre anni ha visto e toccato con mano una crisi educativa senza pari: ragazzi in lacrime, ragazzi fragili, che hanno perduto ciò che non potrà più ritornare, il tempo dell'adolescenza, delle amicizie e delle sfide, del mettersi alla prova. Li percepisco come dei cristalli di vetro incapaci ad affrontare un'emozione, un fallimento, una scelta. E una scuola burocratizzata, fatta per tutelarsi più che per esporsi al rischio educativo; una scuola incapace di profezia educativa, di accogliere la sfida di formare adulti di domani consapevoli e appassionati. Mi chiedo dove sia la mia profezia, come insegnante, come educatrice, come donna che ha donato tutta la sua passione per il futuro di questi giovani. Quale profezia per i nostri giovani? **Roberta, insegnante**

Padre nostro...

*Il Signore faccia splendere il suo volto su di noi
e ci doni la sua misericordia. Amen!*



**TERZA
SETTIMANA**
di *Avvento*

11 dicembre
17 dicembre



Quando il **CAMMINO** si arresta

In ordine alle dinamiche interne alla vita della comunità e alla sua forma strutturale, ad esempio, sono state registrate con lucidità alcune annose questioni che affaticano il passo: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine di parte di sacerdoti e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l'afasia di alcune liturgie. Tale disamina non si è, tuttavia, connotata per il senso di rassegnazione e neppure per i toni accesi della rivendicazione. Anzi, per il modo in cui è stato condotto, il processo sinodale ha aperto spazi e opportunità di ripensamento e di profonda riforma di queste dinamiche, a partire dalle sinergie che ha attivato e dal gusto di lavorare insieme.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
"Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione"*

Per Approfondire

Leggi un libro: Gaetano Piccolo, *Nascere di nuovo, Un itinerario di guarigione*, Paoline, 2020

Guarda un film: *Cosa sarà*, Italia, 2020

Ascolta una canzone: Arisa - *Controvento* - (Se vedo te 2014)



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Signore apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua Parola.

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele
egli solo compie meraviglie

benedetto per sempre il suo Nome di gloria
tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...
come era in principio....

CORONA DI AVVENTO: accendiamo il terzo cero

Oggi è la terza domenica di Avvento, la domenica della gioia. Accendiamo la candela dei pastori che per primi hanno ricevuto la bella notizia della nascita di Gesù, il Salvatore.

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- Gesù è venuto perché tutti gli uomini e tutti i popoli possano ritornare a lui e avere una vita piena di gioia e di pace.
Vieni, Signore Gesù. Donaci la tua gioia.
- O Dio della gioia fa' che il nostro cuore e la nostra mente siano liberi da ogni paura e pieni della tua gioia.
Vieni, Signore Gesù. Donaci la tua gioia.



INNO

O Redentore dell'uomo, discendi, vieni e rivela il mistero di Dio: cosa si celi in un cuore di carne, quanto egli ami la nostra natura.

Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano: «Facciamo l'uomo ancora e per sempre!». È lui l'immagine vera, perfetta, l'ultimo frutto, il nato da Vergine.

Come una vela il grembo s'inarca, sopra la terra s'inarca in attesa, dentro lo Spirito plasma e fermenta, sta per fiorire di nuovo il creato. Amen.

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO (p. Ermes Ronchi)



Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti? Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere.

La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La sua pedagogia consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete

l'orecchio. Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi.

È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimasti nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile.

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Signore, tu non sei contro di noi,
sei sempre vicino al povero che t'invoca:
preserva i nostri piedi dalle cadute
e facci camminare sempre alla tua presenza.
Se ci sforziamo di camminare sulle tue vie,
potremo cadere ma la nostra vita
non conoscerà il fallimento:
donaci di essere attenti alla voce del tuo Spirito
per vincere la paura di ciò che ci sta davanti
e camminare sicuri nella tua luce.
Tu rendi pacifica e prospera la vita della famiglia
che cammina nelle tue vie:
fa' che tutte le famiglie cristiane
conoscano giorni felici vivendo nel tuo amore. Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. Fil 4,7)

La pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, custodisca i nostri cuori e i nostri progetti in Cristo Gesù.

Viene in mezzo a noi il Dio della gioia!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

PREGHIERA DELLA TAVOLA

Guarda Padre buono questa tua famiglia. Benedici questa mensa fraterna e fa' che portiamo ai fratelli e alle sorelle, con la nostra vita, il lieto annuncio che viene tra noi il Salvatore e compirà opere meravigliose. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Amen, vieni Signore Gesù!



Benvenuto
tra noi
vescovo
Giuliano

La Chiesa di Vicenza
accoglie con gioia
il suo nuovo pastore

domenica
11 dicembre
ore 15.00 in Cattedrale



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Sei delle cose l'attesa e il gemito,
sei di salvezza la sola speranza,
o vero volto eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!
Sei dello Spirito luce e splendore,
del nostro Padre il Figlio amato:
or fa' di noi il tuo corpo vivente,
umanità finalmente riuscita!
Noi ti preghiamo di nascere sempre,
che tu fiorisca nel nostro deserto,
che prenda carne in questa tua chiesa:
come dalla Vergine!*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(21, 23-27)

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Gesù, lo sappiamo bene, è un fine comunicatore. I sommi sacerdoti e gli anziani lo incalzano e lui gioca di sponda, loro non sanno come ribattere e si limitano a posizionarsi in difesa: "Non

lo sappiamo". Quanto ci piace interrogare gli altri, soprattutto se abbiamo ruoli riconosciuti e potere sulle persone; quanto ci piace da creature interrogare Dio-creatore sperando di portarlo comodamente dalla nostra parte. Ma quanto poco siamo disposti a farci interrogare, a interrogare noi stessi e ad ascoltare i silenzi di Dio. Gesù risponde alla domanda con un'altra domanda. Non è un gesto astuto, una furbata che spiazza, ma un invito a ricercare con sincerità la verità che è sempre più grande di noi. Come dire: volete la risposta che vi piace, oppure siete disposti a dialogare con me e mettervi in gioco col rischio di perdere le vostre posizioni e il vostro potere? Ecco perché tante volte non troviamo la risposta giusta e la verità che cerchiamo: non siamo così facilmente disposti a cambiare.

VOCI DAL CAMMINO



Quando fai tanta strada e cammini a lungo, accade che le tue risorse possano venire meno o che diventi incerto sul dove stai andando perché il tuo senso di orientamento o le indicazioni si sono offuscate. E ciò che ti dava forza sembra non darti più la stessa carica, che fare? Per me è stato importante fermarmi per ritrovarmi e per recuperare l'orientamento e le energie che si erano affievolite. Non è stato facile, ammettere dire "stop" e riconoscere di aver bisogno di aiuto, ma con pazienza e con il sostegno di persone competenti ho ripercorso il cammino, valutato il percorso e ritrovato la meta e riacquistato le energie. Così ritemperato e ricaricato ho potuto con l'aiuto del Signore riprendere il mio viaggio ancora più spedito e deciso, ma con una certezza in più, che anche le soste volute o forzate sono parte del cammino, e ci sono offerte dal Signore per stare con gli altri e per metterci al passo di tutti coloro che incontriamo nella nostra vita.

don Adriano

Padre nostro...

***Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!***



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(1,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Un uomo aveva due figli...

Si avvicina il Natale. Il giorno in cui diremo a Gesù se ancora abbiamo voglia di farlo nascere in noi, se lo vogliamo accogliere. Mancano pochi giorni per capire se vogliamo esserci davvero, o se ci accontentiamo di fare come il figlio della parabola che vuole apparire servizievole nei confronti del padre anche se, invece, non ha nessuna intenzione di aiutarlo. Un padre aveva due figli: Stefano e Paolo. Il primo tormentato nel mondo della tossicodipendenza. Anni di dolore e sofferenza. Anni di lotta, di ricadute e di ritorno alla

normalità. “Sì – padre – faccio fatica a lavorare nella tua vigna, ma ci vado. Sono a pezzi, ma voglio ritentare continuamente”. Stefano si sente chiamato a trasformare la vita in profondità, pur nella fatica e talvolta nei fallimenti. Il secondo: un figlio modello, eccelle negli studi, è servizievole, cura le apparenze, fa il personaggio, ma con nessuna voglia di aiutare il padre. Paolo ha appiattito tutto nella propria vita. Il suo “sì” è per dovere, per inerzia, per paura o per convenienza. Purtroppo così possiamo essere anche noi. Diciamo sì, poi non facciamo niente per questa vigna che è il mondo. Abusiamo del nome di Dio e poi giriamo lo sguardo se vediamo un povero a terra o un immigrato chiedere l'elemosina. Chi riduce il cristianesimo a dichiarazioni di principio è avvertito: Gesù non si lascia ingannare dalle apparenze, né da quelle devote, né da quelle irritanti.

VOCI DAL CAMMINO



Mi chiama Svitlana e sono ucraina. Ho 53 anni e fino al 24 febbraio di quest'anno ho vissuto la mia vita felice. La guerra mi ha colto a Mykolaiv, una tranquilla e bellissima città sulla costa del Mar Nero. Mi sono svegliata quella mattina allo squillo del mio cellulare. Ha chiamato una mia collega dicendogli che Mykolaiv era stata bombardata. Ad ogni bombardamento trascorri il tempo nel corridoio con la paura che la tua casa venga fatta saltare in aria e preghi che ciò non accada. Dopo due mesi di guerra ho deciso di lasciare l'Ucraina. Questa decisione non è stata facile per me, ma ho capito che la mia vita era una priorità e su questo non si discuteva. La domanda principale era: dove andare? Dove cercare aiuto? Fortunatamente per me, alcuni amici dall'Italia mi hanno consigliato di contattare i volontari e gli operatori di Caritas. Durante i quattro mesi della mia presenza in Italia, mi sono sentita vicina agli operatori della Caritas e alle suore che mi hanno accolto. Ho anche imparato un po' la lingua italiana... È bello rendersi conto che non sei lasciata sola con i tuoi problemi, lontana dalla tua casa. Qui non mi sento un'estranea, non c'è una sensazione di inutilità. La vita va avanti, non ci sono allarmi e bombardamenti. Sono circondata da persone che hanno a cuore il mio destino. **Svitlana**

Padre Nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Atteso tempo del desiderio. Per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno per l'accoglienza di chi ricolma gli indigenti
Perché è vuoto il nostro cuore? Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte si levi il grido. Perché s'innalzi la speranza.
Le nostre mani, la nostra vita, son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore, vieni a spogliarle perché si aprano all'incontro.
Quel mondo nuovo che l'uomo cerca è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male sei già presente in chi attende.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(21, 28-32)

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

La grande domanda del Vangelo di oggi è: "Sei tu colui che deve venire o ne aspetteremo un altro?". E' la domanda di Giovanni Battista che, incatenato nell'oscurità della prigione, cerca la luce della verità, la pace del cuore in un momento di grandi dubbi sulla persona di Cristo. Povero profeta! Le cose non si svolgono come aveva previsto. Da quello che gli è stato riferito, questo Gesù è diverso da quello che aveva pensato. Fa festa con gli emarginati della società, accoglie gli eretici e anche i peccatori pubblici. Non sembra costituire un esercito per instaurare il regno di Dio. Come mai? Invece di mettere in piedi una milizia per salvare Israele,

insegna la pace, dice di presentare anche la guancia destra quando siamo schiaffeggiati sulla guancia sinistra, incoraggia la gente a diventare come agnelli in mezzo ai lupi. No! Non è possibile che sia lui il Messia atteso! Dov'è il fuoco del giudizio? Dov'è la scure posta alla radice degli alberi che non portano frutti? Se Giovanni, il profeta di fuoco, non è stato risparmiato dai dubbi, anche noi conosceremo le domande senza risposte. Ma nelle notti oscure dei nostri dubbi, occorre saper guardare oltre le nuvole per vedere il sole della verità, aprire gli occhi della fede per vedere lo splendore della presenza di Dio e i segni della sua provvidenza che guarisce, riconforta, rappacifica e salva.

VOCI DAL CAMMINO



Avevo appena avuto una condanna a dodici anni di carcere per alcune rapine a mano armata, ma io ero un duro, avevo la corazza e non gli avrei mai dato la soddisfazione di vedermi piagnucolare, piegato al loro giudizio! Il concetto di "corazza" me lo porto dietro da molti anni, è un meccanismo che conosco perfettamente, riesce a spersonalizzare il mio dolore, a convincermi che le cose seguono il proprio corso e che mi scivolano inevitabilmente addosso, tanto non ci puoi fare niente e allora è meglio non starci troppo male. Ho imparato da giovane a usarlo, quando certi dolori e sensi di colpa sembravano non volermi abbandonare, e allora ti costruisci una corazza emotiva su misura, di quelle che credi impenetrabili al dolore e con questa convinzione tiri avanti, non ti confronti e non ti metti nemmeno in discussione. Ho vissuto una vita in funzione di me stesso, l'altro non era minimamente contemplato, al centro c'ero solo io e l'arroganza di poter fare ciò che volevo. Oggi, con l'aiuto di Ornella, della sua disarmante pazienza, inizio, con un po' di paura, a smontare un pezzetto alla volta questa corazza. Mi sento più debole, meno sicuro, ma anche più vero. Forse scoprirò altro che non mi piacerà, ma almeno saprò che è parte di me e non dell'armatura dietro la quale mi ero nascosto. **Alessandro**

Padre Nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

Viviamo ogni anno l'attesa antica, sperando ogni anno di nascere ancora, di darti carne e sangue e voce, che da ogni corpo tu possa risplendere: per contemplarti negli occhi di un bimbo e riscoprirti nell'ultimo povero, vederti pianger le lacrime nostre oppur sorridere come nessuno.



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(7, 24 -30)

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Giovanni Battista non è come una canna paurosa che trema, si piega di fronte ai venti potenti ed intimidatori di questo mondo. Non è una canna inclinata; è piuttosto l'uomo retto, austero, senza compromesso che, per aver parlato di verità, di giustizia e di santità si era ritrovato in prigione. Le sue parole erano come fuoco che bruciava, luce che illuminava, restituendo all'uomo la sua dignità, la verità su sé stesso, i valori che valgono la pena di essere ricordati per la conversione e la salvezza dell'uomo. È l'uomo che, tralasciando il lusso e i vestiti ricamati, ricorda che l'essenziale non si trova in quello che indossiamo, ma in quello che adorna il cuore e l'anima di bellezza morale, spirituale; cioè il vestito della santità. Come diceva santa

Teresa di Gesù Bambino: "La grandezza vera si trova nell'anima e non nel nome". La vera grandezza non si trova nel nome, nella fama, nei titoli, nella bellezza della missione, nella profezia; realtà chiamate a sparire un giorno. Nello stesso modo, la grandezza di Giovanni Battista paragonata alla gloria che deve essere rivelata agli eletti del Regno di Dio è soltanto un leggero sapore, un assaggio. Le cose grandi e ammirevoli di quaggiù rispetto alle beatitudini de l'aldilà appaiono nelle loro piccolezze, nel loro nulla. Intanto, nel nostro cammino verso l'eternità, il segreto che conduce alla vera grandezza ci è stato rivelato da Cristo stesso: "chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo" (Mt 20, 26-27)

VOCI DAL CAMMINO



Era il 17 novembre del 1996, a bordo dell'auto guidata dal mio fidanzato. Mancavano tre giorni al mio ventitreesimo compleanno, che aspettavo con ansia di festeggiare. Questo era quello che pensavo prima dello schianto. Al risveglio in un letto di ospedale, la diagnosi fu agghiacciante: frattura alla colonna vertebrale e il mio fidanzato morto sul colpo. Tutto sembrava essere crollato, i miei sogni infranti. Seguirono numerosi interventi e mesi di faticosa riabilitazione e rieducazione eseguiti in città molto lontane dalla mia. Ho dovuto imparare ad usare le braccia per compiere azioni che prima svolgevo con le gambe. Non pensavo di riuscire a ricostruirmi una vita a tutti gli effetti su una sedia a rotelle, ringrazio Dio per avermi donato questa seconda possibilità. Non è stato facile, i momenti di sconforto non sono mancati. Credo che la mia forte fede cristiana e la preghiera mi abbiano sorretta ed incoraggiata, dandomi la possibilità di innamorarmi di nuovo e diventare mamma. La lotta combattuta in questi anni mi ha insegnato a dare grande valore alle piccole cose. Posso dirmi serena e felice con la consapevolezza che la mia gioia non avrebbe senso senza qualcuno con cui condividerla. **Giada**

Padre Nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Sei delle cose l'attesa e il gemito,
sei di salvezza la sola speranza,
o vero volto eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!
Sei dello Spirito luce e splendore,
del nostro Padre il Figlio amato:
or fa' di noi il tuo corpo vivente,
umanità finalmente riuscita!
Noi ti preghiamo di nascere sempre,
che tu fiorisca nel nostro deserto,
che prenda carne in questa tua chiesa:
come dalla Vergine!*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (5,33-36)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: "Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato".



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Non so se capita anche a voi di cercare Gesù tramite i segni che testimoni di fede e di vita hanno seminato. Sono persone come Giovanni Battista che hanno cercato di ardere e risplendere con le azioni che hanno avuto il coraggio di portare avanti. Rendono concrete quelle idee e azioni di fede che anche noi portiamo dentro per l'incontro con il Vivente. Questi testimoni li possiamo trovare in tanti ambiti della nostra vita quotidiana.

In questo tempo di Avvento vogliamo anche noi lasciarci illuminare dalla luce risplendente di Giovanni, e di tanti altri testimoni, per andare incontro al Signore «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). In questo cammino incontro a Lui lasciamoci guidare dall'invito dello stesso Giovanni Battista, cercando, in un breve esame di coscienza, di evidenziare ciò che in noi deve passare in secondo piano per non allontanarci da Gesù.

VOCI DAL CAMMINO



La vita è movimento, è un cammino dove si nutrono sogni, speranze, aspettative e lungo il quale incontriamo tanti momenti belli e, a volte, momenti di tristezza e sofferenza. Anche per noi è stato così. L'incontrarci, l'innamorarci, il bel periodo di fidanzamento, la decisione del matrimonio, del "PER SEMPRE INSIEME", l'arrivo delle figlie! Tutto andava secondo i nostri progetti. Amore donato e ricevuto. Avevamo trovato la felicità. Ma purtroppo, negli anni, le interferenze dei genitori ci hanno portato allo scontro. Il dialogo fra noi si è raffreddato. L'intimità a poco a poco se ne è andata e dopo qualche anno, ci siamo ritrovati distanti. Il nostro cammino di coppia è andato in crisi portandoci alla soglia della separazione. Grazie a Dio abbiamo accettato la proposta di partecipare ad un percorso per coppie in difficoltà (Retrouvaille), grazie al quale, e grazie al nostro impegno, siamo ritornati ad essere una coppia felice. Ora stiamo bene insieme, siamo sereni e di fronte alle difficoltà del quotidiano, specialmente quando abbiamo idee differenti, riusciamo a confrontarci con rispetto e con un atteggiamento costruttivo. Ora la nostra famiglia è unita e questo è bellissimo. Nel ripensare ai momenti difficili passati, abbiamo la certezza che Dio ha sempre avuto uno sguardo speciale per noi.

Gilberto e Loreta

Padre nostro...

***Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!***

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Atteso tempo del desiderio per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno per l'accoglienza di chi ricolma gli indigenti
Perché è vuoto il nostro cuore? Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte si levi il grido perché s'innalzi la speranza.
Le nostre mani, la nostra vita, son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore, vieni a spogliarle perché si aprano all'incontro.
Quel mondo nuovo che l'uomo cerca è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male sei già presente in chi attende.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(1, 1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Immaginiamo di trovarci di fronte ad un albero: ammiriamo la sua chioma, godiamo magari della sua ombra, gustiamo i suoi

frutti, ma consideriamo le sue radici? Eppure quella pianta vive per le radici nascoste sotto terra. Ecco il Vangelo di oggi, con nomi difficili ci presenta 42 generazioni: queste sono le "radici", la discendenza di Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù. E dietro ad ogni nome c'è un volto ed una storia, non sempre lineare ed onesta. Ciascuna delle nostre vite, vista da vicino, è una vita complicata, incidentata, non sempre luminosa. La buona novella del Vangelo è che se noi accogliamo Gesù con fiducia e ascoltiamo la sua parola, Lui opererà nella nostra vita come ha fatto con Maria e Giuseppe. Dio ci ama, per questo si è fatto storia nel figlio Gesù, divenuto uno di noi. *Pensiamo che dietro ad ogni nome, ad ogni volto c'è una persona con la sua storia. Oggi salutiamo chi incontriamo dimostrando rispetto e credendo che in ciascuno è presente Dio che ama ognuno di noi.*

VOCI DAL CAMMINO



Ciao, sono un giovane che oggi ha desideri grandi nel cuore. Desideri che sono maturati dopo un periodo di fatica e di pesantezza della vita. Durante gli anni delle superiori ho sperimentato un arresto, uno stop nel cammino. Avevo il desiderio di condividere con qualcuno il turbinio di pensieri, di emozioni, di domande che sentivo emergere dentro di me; ma non trovai nessuno che camminasse al mio fianco. Ciò che mi ha fatto riprendere lo slancio alla vita è stato l'incontro con Alessandro, giovane conosciuto durante un incontro organizzato dalla scuola sulla missione. Alessandro ci ha parlato della sua esperienza in Brasile e della gioia che ha sperimentato donandosi a quelle persone. Sono stato molto colpito dalla sua gioia e dal suo entusiasmo. Alessandro è stato capace di ascoltarmi in profondità accogliendo ciò che stavo vivendo. Mi sono sentito voluto bene così come ero, anche nella mia fragilità. Ho sperimentato sulla mia pelle che tessere relazioni buone e soprattutto vere ti aiuta a camminare con passi decisi ed affrontare i momenti di crisi con fiducia. **Giovanni**

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*

QUARTA SETTIMANA di *Avvento*

18 dicembre
24 dicembre



COMPAGNI

nel cammino

Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. È qui chiamata in causa l'azione formativa delle comunità, ma anche quanto esse siano in grado di offrirsi come punto di riferimento per le traiettorie di vita sempre più complesse degli uomini e delle donne di oggi. L'accompagnamento della vita delle persone è ben più ampio della formazione, perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da dare alle persone la possibilità di coltivare la propria coscienza credente, di accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise.

*Dalla Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023
"Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione"*

Per Approfondire

Leggi un libro: Paolo Curtaz, *Una Chiesa in costruzione. Leggere gli Atti in tempo di Sinodo*, San Paolo 2022

Guarda un film: *La sfida delle mogli*, Gran Bretagna, 2019

Ascolta una canzone: Elisa - *O forse sei tu* - (Ritorno al futuro 2022)





ENTRIAMO IN PREGHIERA

Vigilanti nell'attesa, con Maria,
invochiamo Cristo, Salvatore nostro.

***Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo,
dall'odio e dalla violenza.***

Benedetto il Signore Dio, il Dio d'Israele
egli solo compie meraviglie
benedetto per sempre il suo Nome di gloria
tutta la terra sia piena della sua gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...
come era in principio....

CORONA DI AVVENTO: *accendiamo il quarto cero*

*Oggi è la quarta domenica di Avvento. Accendiamo la candela di Betlemme
il luogo dove è nato Gesù, il nostro Salvatore.*

Mentre un familiare accende il cero preghiamo insieme:

- A Betlemme prima arrivarono i pastori, poi i Magi, perché Gesù chiama tutti gli uomini ad incontrarsi con lui. Egli vuole essere il Salvatore di tutti.

Vieni, Signore Gesù. Fa' brillare su di noi la tua luce.

- O Dio della nostra salvezza accendi la tua luce nei nostri cuori. Aiuta noi, tutte le persone care e tutti gli uomini del mondo a camminare verso il Natale, nella fede e nell'amore, pronti a lasciarci salvare da te.

Vieni, Signore Gesù. Fa' brillare su di noi la tua luce.



INNO

*Raggiante fra tenebre dense, viene tra noi Gesù, la luce vera;
cammineranno le genti al suo fulgore, a lui si volgeranno con
amore.*

***La via prepariamo per lui, esulteremo innanzi al nostro Dio che
viene a noi qual fonte di salvezza, che viene a noi con equità ed
amore.***

Venuto a redimere l'uomo, l'attira a sé con umiltà e mitezza;

la fedeltà e la grazia manifesta, presente in mezzo a noi sarà per sempre.

ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù

a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare).

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

*Padre, Dio della nostra vita,
tu hai posto dentro di noi un'insaziabile voglia
di andare oltre ogni confine.
Poni nel nostro cuore un grande desiderio
di camminare senza mai stancarci.
Rendici forti per superare gli ostacoli
che incontriamo sul nostro cammino.
Guidaci sulle vie della giustizia
e sul nostro cammino fiorisca la pace.
Illuminaci, con la tua parola,
perché camminiamo nella verità.
Conservaci nel tuo amore
per camminare uniti come fratelli.
Rendici attenti ad ogni persona
che incontriamo sul nostro cammino.
Fa' che non smettiamo di avanzare
finché non cadremo
nelle braccia della tua misericordia. Amen.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(cf. Eb 10,5-10)

«Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà». La sua volontà ci santifichi per mezzo dell’offerta del Corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre. **Fa’ splendere il tuo volto e salvaci, Signore!**
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Dio misericordioso, guarda dal cielo il tuo popolo e vieni. Benedici la nostra mensa e conserva alla nostra famiglia un amore concorde e fraterno, perché sia pronta ad accogliere il tuo Figlio, nostra luce e nostra speranza. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen, vieni Signore Gesù!

..... *Appunti*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni presto, Salvatore, vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.
Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.
Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.
Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio... ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso... Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni (...) Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Oggi la Parola di Dio ci presenta Zaccaria ed Elisabetta, coppia avanti negli anni, gente buona e giusta, ma che vive una grande sofferenza, quella di non essere riuscita ad avere figli. Ma Dio, proprio a partire da questa sofferenza, farà qualcosa di inaspettato per cui manda l'angelo Gabriele ad annunciare: "Non temere, Zaccaria, perché la

tua preghiera è stata esaudita... tua moglie ti partorerà un figlio" che avrà la missione di preparare la via a Gesù, il Messia. Zaccaria dubita e subisce la prova di diventare muto per un po' di tempo. La promessa si realizzerà e il miracolo che Dio ha operato ridona ad Elisabetta dignità e gioia imprimendo un nuovo corso alla sua vita. Dio mantiene sempre le sue promesse anche quando noi ci irrigidiamo di fronte al suo amore e alla sua Parola. Succede allora che perdiamo la pace, diventiamo nervosi, scontroso, non riusciamo a gioire perché concentrati su noi stessi... diventiamo MUTI! Ma Dio non ci abbandona, continua ad amarci.

Lasciamolo entrare nella nostra vita di ogni giorno e oggi in particolare disponiamo il cuore ad amare tutti. Solo così sarà Natale.

VOCI DAL CAMMINO



Nell'estate del 2017 dopo dieci anni di matrimonio, senza figli, e una profonda crisi di coppia abbiamo scelto di metterci in discussione affrontando il cammino anziché prendere la strada di una separazione. Abbiamo intrapreso il cammino di Santiago perché proprio lì anni prima ci eravamo conosciuti e in seguito fidanzati. Camminare in direzione della tomba di San Giacomo è stato come andare alle origini della nostra fede e delle motivazioni originarie del nostro legame. In sintesi, essere pellegrini è stato scoprire l'emozione e la paura di non avere tutto sotto controllo, l'essenziale da portare nello zaino, la fatica, il ritmo lento, l'assaporare le piccole cose, realizzare che non si è mai soli perché hai sempre persone al tuo fianco. La preghiera per il dono di un figlio ci ha accompagnato lungo la via. Camminare insieme con una meta è stato molto bello. Il pellegrinaggio ci ha aiutato a migliorare la nostra relazione. Nel 2020 è nato un maschietto e abbiamo scelto di chiamarlo Santiago. **Enrico e Giovanna**

Padre Nostro....

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Atteso tempo del desiderio. Per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno per l'accoglienza di chi ricolma gli indigenti.
Perché è vuoto il nostro cuore? Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte si levi il grido. Perché s'innalzi la speranza.
Le nostre mani, la nostra vita, son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore, vieni a spogliarle perché si aprano all'incontro.
Quel mondo nuovo che l'uomo cerca è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male sei già presente in chi attende.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo...». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Per prepararci al Santo Natale la Liturgia ci offre la pagina dell'Annunciazione, avvenimento che si è realizzato nove mesi prima. Maria, prima dell'annunciazione, aveva un suo progetto di vita ed ora si trova spiazzata, sorpresa, turbata dalle parole dell'angelo. Giovane, ma saggia e matura, Maria domanda all'angelo come avverrà questo e il messaggero di Dio le risponde che il bambino non avrà un padre umano, ma sarà concepito per opera dello Spirito Santo. È qualcosa di inaudito ciò che Dio vuole realizzare tramite Maria: ella diventerà madre del Figlio di Dio. Maria non dubita, a differenza di Zaccaria, chiede solo

chiarimenti su come accadrà questo. Salutata “piena di grazia” Maria si dà un nome nuovo: “serva del Signore”, che riassume la sua missione, il coraggio, la disponibilità, la fede e tutta la sua vita, anzi tutta la storia, da questo momento assume un significato nuovo e inatteso. A volte anche noi rimaniamo sbigottiti di fronte a situazioni assurde, dolorose, difficili, che ribaltano tutte le nostre certezze. È il momento della prova che forse anche in questo momento stiamo subendo. *Come ci poniamo di fronte a Dio? Pensiamo a Maria, chiediamo a lei la generosità per rispondere con fede il nostro “Eccomi”.*

VOCI DAL CAMMINO



Chi segna il passo del popolo di Dio sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partorientente. Chi segna il passo della mia vita in Gesù sono i piccoli con cui il Signore mi chiede di condividere la vita 24 ore su 24. Robert (nome di fantasia), in particolare, mi fa dono della sua vita da quando aveva 14 mesi e il nostro cammino insieme dura da 15 anni. Robert, segnato da una grave disabilità, è bisognoso in tutto dell'aiuto dell'altro, di giorno e di notte. Il suo essere “angelo crocifisso” è una missione impegnativa: convertire il mio cuore e il cuore di chi lo avvicina. Il suo vivere mi insegna ciò che è essenziale nella vita. Il suo silenzio si mescola con i miei tanti interrogativi che cerco di custodire nel mio cuore sull'esempio di Maria. Viviamo in un equilibrio precario sapendo che ogni giorno è un dono. Quando guardo i suoi occhioni, contemplo la presenza di Dio e in me risuonano le parole di Tommaso “Mio Signore e mio Dio!” Quando gli asciugo il volto, a volte, penso di avere la stessa occasione che ebbe Veronica nell'asciugare il volto di Gesù. In certi momenti cruciali della sua vita, il mio cuore lo riconosce come “uomo dei dolori che ben conosce il patire”. Gesù si è incarnato su questa terra per condividere la mia vita e con pazienza mi chiama a condividere la mia vita con Robert e con altri che pone lungo il cammino della vita. Gesù mi ama e alimenta l'amore in me per riversarlo sugli altri. Da trent'anni risuona nel mio cuore il salmo 84 “Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio” e l'invito “Canta e cammina”. La meta per tutti è l'incontro con Dio... dove tutto ci sarà svelato. Grazie ***Una consacrata della papa Giovanni XXIII***

Padre nostro...

***Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci conduca alla vita eterna. Amen!***



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Oggi la Chiesa, colma di gioia, canta Maria pronta a servire.
Visitazione, grande mistero: l'umile Madre offre il suo dono.
Sale sul monte senza ritardi, verso la casa di Elisabetta.
Vita divina muove i suoi passi, fede operosa arde nel cuore.
Quando Giovanni ode il Messia mosso dall'alto balza esultante.
Vero profeta grida dal grembo: ecco l'Agnello, l'Emmanuele.
Spirito Santo noi t'invochiamo: rendi la Chiesa accogliente.
Spiega il tuo braccio di pace soffia nei cuori zelo e amore.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Maria ed Elisabetta, compagne nel cammino. Queste donne si mettono in cammino con fiducia e stupore. Un cammino interiore che le porta a sentire l'umanità e la divinità intrecciate nella loro carne. Questi passi dentro di sé portano all'esigenza di un andare fuori. Come Maria che, coraggiosa e audace, si mette in viaggio verso l'alto, che spesso si traduce nel fare un passo verso l'altro! Ciò che mette in viaggio queste donne è la gioia, la trepidazione; non più paura ma esultanza dello stupore più puro e gioioso. Saper riconoscere questa motivazione gioiosa che spinge a mettersi in cammino è un dono, una grazia che lo Spirito abita e che queste

donne raccontano e benedicono. Donne che si benedicono a vicenda. Il racconto di queste visitazioni può aiutarci a sentire le comunicazioni segrete del cuore, quelle che permettono ai bambini esultanti di riconoscersi; di connetterci con ciò che dentro di noi esulta. È possibile per noi provare a metterci in contatto con uno sguardo nuovo sulle persone, le situazioni e i noi stessi di sempre?

VOCI DAL CAMMINO



“Cum panis”: condivisione di gioia, lotta e anche sofferenze. “Compagni di cammino” non ci sono parole più indicate per descrivere ciò che vivo e ciò che significa per me accompagnare la Comunità di Pace di San José di Apartadó in Colombia. Mi chiamo Silvia e sono di Bolzano Vicentino, luogo da cui più di 9 anni fa è iniziato il mio percorso di accompagnamento internazionale con Operazione Colomba a questa comunità contadina colombiana che da 25 anni si è organizzata in forma neutrale e nonviolenta rifiutando in ogni modo di essere coinvolta nella guerra. Il mio essere lì al loro fianco per garantirgli sicurezza nei loro spostamenti e nelle loro attività lavorative, può apparire difficile da capire a chi non conosce le modalità del conflitto che vede, ancor’oggi, la popolazione civile obiettivo militare dei diversi gruppi armati legali ed illegali. Per questo, camminare con loro nel senso letterale del termine, in mezzo alla foresta in sentieri fangosi o nelle pericolose vie della città mi permette, come scorta civile, di agire da interposizione tra questa gente e chi li vuole uccidere proprio per la loro scelta di neutralità e di rispetto di ogni forma di vita. Così in questo Avvento dove la parola “cammino” accompagna Giuseppe e Maria a Betlemme, i Re Magi all’adorazione del Bambino Gesù ed i pastori verso la Bella Notizia, immagino i piedi di questi umili e coraggiosi contadini che anche loro procedono alla ricerca di quella Verità e Giustizia che può essere la sola a garantire la via della pace. *Silvia, Operazione Colomba*

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Déstatì, popolo santo di Dio, sta per venire ancora
il Signore, sarà suo volto ogni volto di uomo:*

disponi il cuore alla nuova alleanza!

Monti e colline saranno abbassati,

tutte le valli saranno colmate, strade nel sole

i contorti sentieri e le vie scabre saranno pianure!

Vedrà ogni uomo la sua salvezza!

I miti e i giusti saranno beati,

beati e liberi quanti perdonano,

beati quanti faranno la pace!



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1, 46-55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Ci stiamo avvicinando a Natale e Maria ci coinvolge in questo cantico ringraziando il Signore. C'è tutto il suo percorso umano e spirituale in questa preghiera. Maria sente vicina la presenza del Signore e ci invita, Lei con noi, a magnificare il Salvatore per le grandi cose che ha fatto. Il Signore si prende cura, innalza, ricolma e soccorre chi lo cerca, ma anche disperde, rovescia e allontana

chi è superbo, chi è potente, chi ha le mani piene di cose. Il Canto del Magnificat sembra volerci ricordare che nell'esperienza del vuoto, l'uomo si trova nella condizione migliore per cercare Dio, per essere rialzato e saziato da Dio. Qual è il tuo riflettere e il tuo agire rispetto ai bisogni negati di molta parte del mondo? Ti senti di ringraziare per ciò che c'è nella tua vita? Sei fedele alle promesse fatte in famiglia, al lavoro, con gli amici?

VOCI DAL CAMMINO



Siamo un gruppo di giovani amici che da qualche anno condivide la passione per camminare in montagna. Ci andiamo insieme ogni fine settimana. In questi ultimi anni, la pandemia ha dato una rottura alla nostra routine e alle nostre certezze, rafforzando ulteriormente la convinzione che si può vivere davvero con poco, che è un piacere camminare per chilometri portando con sé solo l'indispensabile. La condivisione della fatica che troviamo lungo il cammino, ci ha insegnato ad affrontare le nostre paure senza perdere di mira il raggiungimento della nostra meta. Passo dopo passo ogni difficoltà diventa un'opportunità. La passione che ci unisce e il stretto contatto con la natura, ci spogliano dalla frenesia del lavoro e degli impegni di tutti i giorni, aiutandoci a guardarci dentro e trovare quell'equilibrio che molte volte perdiamo a causa delle distrazioni quotidiane. Il cammino è un continuo evolversi, una crescita costante fatta di ascolto, condivisione, amore verso l'altro...un vero e proprio stile di vita!! **Davide, Giulio, Massimiliano, Cristina, Giulia, Nadia, Monica, Graziano, Marina, Elena, Giuliana**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*Vieni presto, Salvatore, vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno, vieni nella nostra notte.
Vedi il male e il dolore, prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa, la speranza, il desiderio.
Vieni nella nostra storia, trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione di conoscere la gioia.
Lode a te, nostro Signore, perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora nuovi cieli e terra nuova.*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(1,57-66)

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.



MEDITA E APRI LO SGUARDO

All'ascolto di questa pericope mi saltano agli occhi e nel cuore alcuni particolari: la questione del nome, che dice di Giovanni la sua missione e la sua vocazione. Un nome deciso da una donna, contro l'uso del tempo, per dire il futuro di un bimbo. La Parola passa da una donna, dalla sua maternità e dal suo "no". Come suona grande e importante questo "no": permette l'azione di Dio, la vita come benedizione e dono, attraverso la scelta di un nome. E come suona

forte il silenzio di Zaccaria: permette a lui di fare spazio, permette di far parlare altro, di fare posto, di allargare la prospettiva. Oggi penso in silenzio ai miei compagni di cammino e alla mia comunità: non commento, non predico, non giudico, perché Dio mi parli attraverso altro e altri. Per ultimo mi emoziona, in questo brano, la meraviglia di tutti: rallegrarsi della gioia altrui scoprendo la misericordia e la tenerezza di Dio nelle nascite e nei miracoli di ogni giorno. Oggi gioisco della gioia degli altri.

VOCI DAL CAMMINO



Era il 2016 quando ci siamo conosciuti. Lucia era appena entrata in Comunità Capi e Alessio era già capo da un pò di anni. Le esperienze che da lì a poco avremmo vissuto insieme e i valori del mondo dello scoutismo già nostri ormai da tempo, ci legarono poi per la vita. Così tra campi mobili dove si cammina tutto il giorno con lo zaino sulle spalle e confronti sul senso della vita in compagnia di capi come noi o giovani ragazzi, ci siamo trovati a metterci in gioco ieri e oggi anche come coppia. Fare strada attraverso lunghe camminate ci permette di conoscere il nostro corpo, i nostri limiti, ma anche le nostre bellezze, ci fa capire cosa possiamo abbandonare o cosa è irrinunciabile. Questo si impara quando siamo capaci di farci piccoli e stare anche da soli.

Una volta incontrati abbiamo portato la nostra formazione individuale, di vita, fatta di radici salde e principi imperfetti che, una volta assieme, abbiamo ritrovato o... smussato! Il confronto è quotidiano, ma sempre nel rispetto dell'altro, delle sue idee. Con gentilezza, amore e sincerità ci ascoltiamo, mettendoci in discussione anche personalmente e così crescere assieme. Non a caso anche Gesù è quasi sempre in viaggio nei Vangeli. Consuma i suoi sandali inviando messaggi potenti anche quando cammina in silenzio: non restate "fermi". **Lucia e Alessio, sposi e capi scout Agesci**

Padre nostro...

*Il Signore rivolga su di noi il suo sguardo
e ci doni la sua pace. Amen!*



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*O Dio, vincitore delle nostre tenebre, benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato sulle nostre debolezze, benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore è la nostra speranza, la tua bontà ci ridona
l'innocenza, da te solo viene la luce: benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo che ci liberi, benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele alle tue promesse, benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora in silenzio e proclama la liberazione,
facendo salire dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*



ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».



MEDITA E APRI LO SGUARDO

Dopo un tempo di silenzio e di tacere, ecco Zaccaria esplodere con la gioia di questo cantico; è come se avesse una fede nuova e certamente la sua parola è piena di Spirito. Il "Benedictus" è una

preghiera di benedizione, è un inno di grazie a Dio, che rinnova la sua misericordia per il suo popolo. Ben sei azioni cita nella prima parte, ha suscitato, ha concesso, ha ricordato, ha visitato... per dire che non si è dimenticato della sua alleanza, che i suoi atti d'amore continuano. E poi "ci visiterà un sole che sorge" è proiettato al futuro, quindi per tutti noi è benedizione e profezia, di nuovo misericordia come gesto d'amore per dare vita e generare di nuovo. Dove c'è sole c'è luce, non tenebre, non morte. Oggi, con il cuore ricolmo di attesa gioiosa e consapevole di questa misericordia per me e per tutti, cerco Dio per lodarlo, per cantare assieme alla mia comunità e alla Chiesa tutta la nostra storia di salvezza, la nostra speranza e il nostro impegno di pace per il mondo.

VOCI DAL CAMMINO



"Mi hai chiamato dal nulla Signore e mi hai dato il dono della vita. Tu mi hai preso e mi hai messo per strada, e mi hai detto di camminar... verso il regno dell'Amore, che è sempre un po' più in là". Queste parole, cantate alla S. Messa del nostro matrimonio, racchiudono ciò che ora stiamo vivendo come coppia. Riconosciamo che il Signore ci ha fatto tanti doni, a partire dalle famiglie di origine, la formazione, la giovinezza ricca di incontri e di esperienze, l'esserci riconosciuti e amati, e abbiamo sempre pensato di essere chiamati a dividerli con chi è meno fortunato, nel volontariato prima e aprendo poi la nostra famiglia all'accoglienza di chi non ha famiglia. Dopo il matrimonio non abbiamo avuto il dono dei figli naturali, e questo ci chiede di camminare ogni giorno nella fatica di accettare tale realtà, alla ricerca del progetto di Dio su di noi che non coincide con i nostri progetti, alla ricerca del regno dell'Amore che è più in là dei nostri pensieri e schemi. In questo cammino il Signore ci ha fatto incontrare due angioletti, ora nostri figli, che nelle loro gioie quotidiane, ma anche nelle fragilità, ci indicano la strada... **Daniele e Marta**

Padre nostro...

Il Signore ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen!



A Betlemme... casa del pane

In questo Natale ci incoraggino nel nostro cammino come cristiani e come Chiesa le parole di papa Francesco pronunciate nell'omelia tenuta a Matera "città del pane", a conclusione del 27° Congresso Eucaristico Nazionale (25 settembre 2022)

«Fratelli e sorelle, sogniamo! Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza.

Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi

con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. (...)

Fratelli, sorelle, da questa città di Matera, "città del pane", vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia.

Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce.

Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace.

Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti.

Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte. (...)

E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane.

Tutti siamo peccatori: ognuno di noi porta i propri peccati. Ma, peccatori, torniamo al gusto dell'Eucaristia, al gusto del pane. Torniamo a Gesù, adoriamo Gesù, accogliamo Gesù.

Perché Lui è l'unico che vince la morte e sempre rinnova la nostra vita!»

*Natale:
un tempo per
incontrare
Dio*



Compiuto il cammino d'Avvento che ci ha resi "pellegrini della luce" e cercatori di speranza, siamo giunti alla soglia della grotta di Betlemme per deporre davanti a Dio i nostri desideri e le domande che portiamo nel cuore.

L'arrivo del Natale, se sappiamo viverlo bene interiormente al di là delle atmosfere "da cartolina e da pubblicità", ne può evidenziare **almeno due** di queste domande.

La **prima domanda** riguarda l'uomo stesso (maschio e femmina), il suo corpo, la sua vita nella possibilità di rinascere e di essere creatura nuova, come quel Bambino che nel buio e nella solitudine della Notte santa rompe il silenzio con il suo debole vagito.

La **seconda domanda** riguarda il rapporto dell'uomo con Dio, nella possibilità di poterlo vedere e parlargli faccia a faccia: dialogo che si traduce tuttavia nel muto stupore dei pastori svegliati nella notte dagli angeli, nella trepidante adorazione dei Magi e nel silenzio raccolto in preghiera di Maria e Giuseppe nel consegnare al mondo Dio stesso avvolto in fragili bende.

La Parola che ascolteremo durante la liturgia del Natale ci raggiunge alla fine del nostro cammino e cerca di far luce su queste domande; anzi ci annuncia che tutte le promesse e le attese dell'Avvento trovano il loro compimento nel «Dio-con-noi»:

«*Oggi è nato per voi il Salvatore*» (messa della Notte).

«*Oggi la luce risplende su di noi*» (messa dell'Aurora).

«*Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato*» (messa del Giorno).

Nel Natale di Gesù nasce così l'uomo nuovo e in Lui anche noi incontriamo con gioia il vero volto di Dio.

Buon Natale



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore , apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode

Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua Parola.

Un bambino è nato per noi, ci è stato donato un Figlio;
**il suo nome:«Consigliere meraviglioso,
 Dio forte, Principe della pace.**



INNO

Il Figlio di Dio è nato: esultano gli angeli del cielo, la pace si diffonde sulla terra, un mondo nuovo sorge alla sua luce.

*Gesù, il Messia atteso, il figlio della sposa di Giuseppe,
 è nato nella piccola Betlemme secondo la parola del profeta.*

Il re e Signore del mondo non ha trovato posto nell'albergo:
 il suo palazzo una grotta ed il suo trono una greppia.

*Chi ha fatto sole e stelle, il Verbo che ha plasmato l'universo,
 è apparso povero in silenzio, accolto dai semplici pastori.*

Qual grande e profondo mistero: il Salvatore è uomo come noi, ma è degno di ricevere ogni onore, di essere adorato con stupore. Amen.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo

avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO *(p. Ermes Ronchi)*



Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff). Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati). Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine. E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la

distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

Ecco la novità del Natale:

*Dio si mette in cammino per entrare nelle notti degli uomini,
per raggiungere tutti quelli che procedono trascinandosi,
si affaticano, cadono nelle tenebre più fitte,
non sanno più in quale direzione orientare il loro cammino.*

*Natale è Dio che si mette in cammino,
per lanciarsi verso coloro che hanno perduto la loro stella,
che girano a vuoto e hanno smarrito il senso del loro andare.*

*Natale è Dio che raggiunge tutti coloro
che si mettono in cammino alla ricerca della felicità.
Gesù è in cammino. È entrato nel viaggio degli uomini.*

È questa la festa del Natale:

*in Gesù, Dio raggiunge gli uomini
che si muovono a tastoni nella notte,
per farli andare avanti.*

*Dovunque ci sono dei viventi che lottano
contro tutto quello che imprigiona
lo spirito e il corpo in qualsiasi tenebra,
là Dio è con loro e si mette in cammino assieme a loro.*

Padre nostro...

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore ci benedica e ci protegga.

Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto
e ci accordi la sua grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo sguardo e ci doni la pace. **Amen!**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Verbo di Dio, che ti sei fatto uno di noi lasciandoti adagiare come pane nella mangiatoia di Betlemme, donaci di accogliere, insieme ai doni di questa mensa festiva, l'annuncio degli angeli: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Donaci di riscoprire, attorno a questa tavola, la gioia di amarci, e sia primizia di pace perché tutti si sentano più amati e si riscoprano più fratelli. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen, Emmanuele, Dio con noi!



ENTRIAMO IN PREGHIERA

Signore , apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode

Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua Parola.

La terra ha dato il suo frutto, ci benedice Dio, il nostro Dio
ci benedica Dio e lo adori tutta l'estensione della terra.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
**come era nel principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**



INNO

È fiorito il germoglio di Iesse,
l'albero della vita ha donato il suo frutto.

*Maria, figlia di Sion, feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore.*

Nell'ombra del presepe,
giace povero ed umile il creatore del mondo.

*Il Dio che dal Sinai promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.*

**Sorge una nuova luce nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!**



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti

per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO (p. *Ermes Ronchi*)



Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova. "Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, messaggi clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila. E impariamo da Maria, che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore", Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino "caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto" (M. Marcolini); da lei che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. "Con il cuore", con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore. E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!

PREGHIERA SILENZIOSA

PREGHIERA COMUNE

Il tuo volto, Signore, risplenda sull'intera creazione, perché tutto sia trasfigurato nella tua bellezza.

Sii benedetto, Signore della vita!

Custodisci, o Signore, l'umanità intera, perché nelle vicende del tempo non si allontani dal progetto per cui l'hai pensata e voluta.

Sii benedetto, Signore della vita!

Concedi, o Signore, la pace a tutte le genti, perché negli eventi della storia i conflitti trovino una soluzione non violenta.

Sii benedetto, Signore della vita!

*O Signore, Dio nostro,
che vedi nella storia di ciascuno
il tempo pieno e giusto della salvezza,*

*rendi la nostra vita
segno e testimonianza della tua fedeltà.*

Rendi i nostri giorni pieni della tua grazia:

*sostienici nel cammino quotidiano,
fa' crescere in noi il dono immenso della tua figliolanza*

*perché, liberi da ogni forma di schiavitù,
possiamo vivere nel tuo amore e servirti con gioia.*

*Tu che benedici e custodisci il nostro volto,
tanto da lasciartene segnare,*

*fa' che la vergine Madre
sia per noi l'accesso al tuo vero volto di Padre,
misericordioso e grande nell'amore.*

Padre nostro...

AUGURI

Tanto per cambiare, quest'anno formula solo degli auguri che puoi realizzare: se àuguri la gioia, allontana le cause della tristezza; se àuguri la pace, lavora per il dialogo; se àuguri il bel tempo, offri una presenza sorridente; se àuguri la giustizia, curati della dignità di ognuno; se àuguri un buon anno, impegnati ad offrire qualcosa di "buono" a chi incontri!

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore ci benedica e ci custodisca. **Amen.**

Faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. **Amen.**

Rivolga a noi il suo volto e ci conceda la sua pace. **Amen.**

facendosi un segno di croce

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di noi e con noi rimanga sempre. **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Padre buono, che in Maria vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo, fatto uomo per noi, benedici questa mensa e l'inizio di questo nuovo anno che ci concedi. Dona a tutte le famiglie il tuo Spirito, affinché la nostra vita si svolga nel segno della tua pace. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen, Emmanuele, Dio con noi.

Questa celebrazione va fatta alla vigilia della Epifania. In un cesto, vicino al presepio, vanno preparate delle piccole scatole da regalo vuote (per esempio scatole di fiammiferi vuote), che recano il nome dei presenti. Il presepio è illuminato. La Corona di Avvento ha le candele accese. Un familiare (un bambino/a) depone le statuine dei magi nel presepio.



ENTRIAMO IN PREGHIERA

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Ecco, assieme ai magi, siamo arrivati alla mangiatoia in cui riposa il bambino! Assieme a loro contempliamo il regalo di Dio, il suo Figlio prediletto. Questo regalo è la gioia della nostra vita!

Ora e sempre!

Un adulto prende il Vangelo, posto davanti al presepio, e lo apre.

Ascoltiamo la Buona Novella di Cristo,
l'offerta di Dio per tutta l'umanità.

Gloria a te, Signore!



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad

adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO (p. *Ermes Ronchi*)



Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-connoi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi,

è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

GESTO SIMBOLICO

(mamma) I magi depongono le loro offerte davanti al Bambino: è quanto hanno di più prezioso, e manifesta la loro adorazione e la loro fede. Ripartono con le mani vuote, ma ricolme di quel regalo che Dio ha offerto a tutti gli uomini. Questo bambino che adorano, ora devono annunciarlo, portarlo come un regalo di gioia e di speranza destinato a tutti gli uomini e le donne che incontreranno per le molteplici strade della vita. La loro missione è anche la nostra: consiste nell'offrire il regalo di Dio a tutta la terra in attesa. Eccoci, Signore!

(tutti) **Eccoci, Signore!**

Un ragazzo prende il cesto con le scatole-regalo.

(papà) Noi abbiamo il compito di offrire Cristo, regalo di Dio: come possiamo svolgere questo compito?

(mamma) In modo molto semplice: donando bontà, facendo crescere la giustizia, difendendo il debole, offrendo consolazione, condividendo il pane quotidiano....

A questo punto ognuno riceve una scatola-regalo vuota.

(papà) Le scatole sono vuote. Che cosa vi metteremo per poi offrirlo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle? La scatola è vuota perché ognuno la riempia con quello che offre.

In silenzio ognuno prende in cuore suo una decisione su ciò che vuole offrire.

PREGHIERA COMUNE

È veramente cosa buona e giusta, Dio dell'universo, cadere in ginocchio davanti al tuo regalo, prostrarci cantando il nostro grazie, e inchinarci davanti al Bambino che ha nelle sue mani il potere di liberare il mondo.

Ma è anche cosa buona e giusta, Dio dell'universo, rimetterci in piedi perché questo Bambino è nato perché ogni essere umano possa risollevarsi completamente ed essere riconosciuto come parte della sua famiglia.

È veramente cosa buona e giusta, Dio dell'universo, che noi ci allontaniamo dal presepio e riprendiamo, così, le nostre strade così diverse per adorare il Bambino del presepio amando i suoi fratelli della terra.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

(Mamma) Il Signore di ogni offerta ci doni il coraggio di condividere!
(tutti) **Amen!**

(Papà) Il Signore di ogni amore ridesti in noi il desiderio di donarci!
(tutti) **Amen!**

Ragazzo/a: Il Signore ci strappi alla tentazione di tenere tutto per noi, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
(tutti) **Amen!**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

O Padre, che illumini i tuoi figli con la festa dell'Epifania del tuo Figlio Gesù, benedici questo pasto festivo; infiamma i nostri cuori e fa' che la sua gloria risplenda sempre sulla nostra e su tutte le famiglie. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen, Emmanuele, Dio con noi!

..... *Appunti*



UFFICIO DIOCESANO PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE

Viale Rodolfi, 14/16 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 22 65 56/7

pastorale@diocesi.vicenza.it

www.diocesivicenza.it



Diocesi di
Adria - Rovigo

UFFICIO DIOCESANO PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, CATECUMENATO E APOSTOLATO BIBLICO

Via G. Sichirollo, 18 - 45100 Rovigo (RO) | Tel. 328 12 39 823

catechesi@diocesiadriarovigo.it

www.diocesiadriarovigo.it